

Piombino Sono solo 95 le immissioni in ruolo – ovvero le assunzioni a titolo definitivo – per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado delle Valli Etrusche e dell'isola d'Elba. Nemmeno un terzo (il 32,7% per la precisione) rispetto ai 290 posti disponibili (tra insegnamento classico e di sostegno) in vista dell'anno scolastico 2023-2024: i restanti 195 posti, almeno per la gran parte, saranno assegnati attraverso supplenze. Dunque, a personale precario e a tempo determinato. Una situazione in peggioramento rispetto al passato. E non solo nell'area della costa labronica ed elbana, ma anche considerando il quadro dell'intera provincia livornese dove su una disponibilità totale di 460 cattedre restano ancora da assegnare ben 301 posti.

A denunciare il caso è il sindacato Flc-Cgil di Livorno. Che, dati alla mano, parla di un contesto «fortemente preoccupante per il futuro della scuola». Perché la percentuale di immissioni in ruolo «è estremamente bassa mentre dilaga sempre più il precariato caratterizzato da incarichi su supplenza – commenta Veronica Virgili, segretaria della Flc-Cgil labronica – sarà infat-

Solo un terzo delle cattedre andrà a un insegnante di ruolo

La maggior parte dei posti liberi saranno affidati a supplenti

ti svolta una cosiddetta *call veloce* per inserire nuove immissioni in ruolo con personale proveniente da altre regioni, ma si tratta di una parte estremamente residuale che non cambierà lo scenario in corso». Analizzando i numeri di queste ultime immissioni in ruolo per quanto riguarda la Bassa Val di Cecina, la Val di Cornia e anche l'isola d'Elba si nota come in ogni fascia scolastica (dall'infanzia fino alla scuola superiore) restino vuoti da colmare. A volte anche con quantitativi considerevoli di posti rimasti vacanti: è il caso proprio dei licei e degli istituti superiori, dove restano da assegnare ancora 106 posti sui 155 a dispo-



Veronica Virgili
La segretaria di Flc-Cgil per la provincia di Livorno

ne (e proprio l'Elba, in questo caso, rappresenta un "buco nero" con il 78% di cattedre ancora non affidate a un insegnante di ruolo). Pesano poi anche i posti dedicati agli inse-

A incidere il calo delle nascite e delle iscrizioni ma anche un metodo di reclutamento criticato aspramente dai sindacati

gnanti di sostegno, spesso non assegnati con assunzioni definitive.

«C'è un duplice aspetto che deve spingere a una riflessione – spiega Virgili – intanto si-

curamente ha pesato molto il calo delle nascite e delle iscrizioni nelle scuole, su cui è parametrato il numero di posti di ruolo ogni anno. Ma il metodo è sbagliato: anziché ridurre i lavoratori della scuola a un calo di iscrizioni dovrebbe conseguire una riduzione del numero di alunni per classe mantenendo però gli organici impiegati. Così da evitare il fenomeno delle cosiddette "classi pollaio" e garantire a ciascun insegnante gruppi meno numerosi di alunni. Inoltre – prosegue la segretaria di Flc-Cgil Livorno – il metodo stesso di reclutamento non sta funzionando: i posti resi disponibili non vanno a riempirsi perché manca un in-

L'ostacolo per molti insegnanti che sperano di entrare di ruolo è anche economico: molti avrebbero bisogno di stipendi in grado di sostenere la spesa di un trasferimento prolungato

crocio tra le residenze degli insegnanti in graduatoria e la loro disponibilità a spostarsi altrove. È un ostacolo anche economico – spiega – perché con stipendi meno bassi diventerebbe possibile spostarsi e vivere altrove almeno per i tre anni imposti dal blocco mantenuto anche dall'attuale ministro». Da qui, la proposta «di un doppio canale di reclutamento – conclude Virgili – che faccia almeno in parte immissioni in ruolo attingendo dalle graduatorie provinciali: si tratta di dare un posto fisso a chi da anni lavora nella scuola e si trova ancora oggi a vivere in una condizione di sostanziale precariato».